

Sibyl von der Schulenburg

il **BARONE**

Werner von der Schulenburg fra storia, passioni e intrighi

© 2010 - Sibyl von der Schulenburg
© 2010 - Iper testo Edizioni, Verona - www.iperedizioni.it

Tutti i diritti editoriali sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta senza il permesso scritto dell'editore.

Prima edizione: luglio 2010

ISBN: 978-88-6216-048-3

Finito di stampare nel mese di giugno 2010 da
Verona Grafica srl, via Bionde 122, Verona, tel. 045 8904969

In copertina: Werner von der Schulenburg, 1920 circa.

STAMPATO IN ITALIA 

INTRODUZIONE

Ho avuto poco tempo per frequentare Werner von der Schulenburg in quanto lui è morto che avevo solo quattro anni, ma ho potuto conoscerlo molto bene attraverso i suoi scritti, l'abbondante archivio che ha lasciato, le testimonianze di personaggi del suo tempo, storici, amici e soprattutto attraverso i ricordi della sua ultima moglie, mia madre, Jsa von der Schulenburg, quarant'anni più giovane di lui.

I motivi che mi hanno spinto a realizzare quest'opera sono principalmente due: primo, rispondere a diversi interrogativi che sovente mi vengono posti da giornalisti e storici senza però entrare nei dettagli di tipo tecnico, secondo, poter raccontare la vita di un personaggio interessante senza annoiare il lettore. La forma del romanzo storico è stata scelta perché consente un racconto vivace e accattivante, in cui, certo, molti brani sono tratti dai memoriali, appunti e articoli di Werner von der Schulenburg, ma è stata evitata la citazione delle migliaia di fonti servite alla ricostruzione degli eventi, ottenuta anche grazie a indizi trovati in appunti e lettere di vari corrispondenti, articoli su giornali di quel periodo, annotazioni in archivi di Stato, ecc. Lo storico che vorrà approfondire qualche argomento potrà rivolgersi all'archivio privato Werner von der Schulenburg per avere ulteriori notizie (www.wernervonderschulenburg.com).

I personaggi che compaiono nel romanzo sono tutti esistiti e hanno avuto con Schulenburg i rapporti descritti nell'opera. Gli incontri con nomi importanti come Benito Mussolini, Margherita Sarfatti, Alessandro Pavolini, Gabriele d'Annunzio, Edda Ciano, Franz von Papen, Leone XIII, Otto von Bismarck, Lenin, Nicola Bombacci ecc., sono descritti nei memoriali e il contenuto dei dialoghi è stato rispettato. Altri incontri come quelli con Luciana Frassati, Ulrich von Hassel, Elisabeth Foerster-Nietzsche, Rudolf Hess, Edgar Jung, Herbert von Bose, ecc., sono testimoniati soprattutto da lettere private e, anche in questi casi, i contenuti sono stati rispettati.

Molti altri personaggi che Schulenburg ha conosciuto, quali artisti, diplomatici e studiosi non sono stati menzionati onde evitare la dispersione e concentrare il racconto sul suo rapporto con l'Italia, ma non per questo vengono considerati meno importanti.

La personalità di Werner von der Schulenburg ha posto vari interrogativi sia ai suoi contemporanei sia agli odierni studiosi. Su di lui sono stati scritti articoli e saggi, considerato sia sotto l'aspetto di letterato sia sotto quello di diplomatico e membro della resistenza contro il nazismo; sono stati fatti convegni e ricerche da parte di professori, studiosi e giornalisti di

rilievo come Francesco Vecchiato, Antonella Gargano, Gabriele Clemens, Renzo De Felice, Roberto Festorazzi e altri, che tuttavia non hanno mai avuto l'occasione di cogliere una panoramica della vita di Schulenburg che permettesse loro di recepire le tante sfaccettature del suo essere, lasciandoli sovente con mille domande. Anche a questi signori dedico la presente opera, invitando tutti gli storici a non scordare che uomini e donne, autori o comparse degli eventi oggetto del loro studio, andrebbero sempre valutati nella loro complessità umana, considerando che ognuno di loro ha vissuto il suo tempo scandito in piccole quotidianità.

Schulenburg è stato uno di quei personaggi che hanno contribuito fattivamente a plasmare il tempo nel quale è vissuto; non ha mai voluto sottostare passivamente agli eventi culturali, sociali e politici che si muovevano attorno a lui; ha voluto far parte di quel gruppo di persone che rappresentavano il divenire ben sapendo che vi sarebbe stato un prezzo da pagare. Accettò da giovane di seguire la carriera diplomatica, allora riservata agli esponenti della nobiltà, riuscendo però sempre a distinguersi per il suo modo poco convenzionale di affrontare qualsiasi questione, anche la più complessa. Le opinioni che pubblicamente non poteva esternare le affidava a suoi articoli sotto pseudonimo; nell'arco della vita ha usato circa settanta pseudonimi e li ha messi al servizio della sua filosofia, un pensiero europeista che voleva coniugare la tradizione culturale di ogni singolo paese con l'esigenza del pacifico progresso comune; un pensiero condiviso da tanti altri pensatori di quel periodo, ispirazione di interessanti filoni artistici e politici che portò gradualmente all'idea di Europa che oggi conosciamo. In questo senso Schulenburg è certamente da considerare un avanguardista del pensiero europeista.